GIUSTIZIA INSIEME

Giustizia e Comunicazione

Giustizia e Comunicazione - Editoriale

di Maria Cristina AmorosoRiccardo Ionta

18 maggio 2021

Giustizia e Comunicazione

Editoriale

“Yzur” è la storia di una scimmia e di un uomo che vuole insegnarle la parola.

La scimmia ha sì un suo linguaggio ma l’uomo, dopo lunghi studi, giunge alla conclusione che “ *non esiste alcuna ragione scientifica per cui la scimmia non sarebbe in grado di parlare*.” L’uomo inizia così un elaborato esperimento comunicativo con la scimmia, scadente nei modi e nei risultati, fino a che questa, ammalatasi, viene a mancare dopo una lunga agonia.

Per Borges, che colloca il racconto di Leopoldo Lugones all’origine della letteratura fantastica argentina, gran parte del fascino della storia è nel finale. Il lettore non sa se credere al narratore – all’umanizzazione, pur fatale, della scimmia – o pensare che l’unica conclusione dell’esperienza sia la follia dell’uomo e la fine, triste, della scimmia.

La giustizia ha una sua originaria e passiva forma comunicativa – la pubblicità degli atti e dei procedimenti, le sentenze – e non sembra esistere alcuna ragione apparente, almeno al giorno d’oggi, per cui non sarebbe in grado di comunicare altrimenti, in modo attivo, e per mezzo di altre forme di comunicazione.

La “Guide on communication with the media and the public for courts and prosecution authorities” adottata dalla Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ) nel 2018, dichiara che, a differenza degli altri poteri e per ragioni istituzionali e culturali,

la magistratura è meno incline alla comunicazione, o meglio, è poco incline a comunicare la propria attività per mezzo delle forme di comunicazione esistenti. La stessa Guida evidenzia che, continuando ad assecondare tale tendenza, la giustizia rischia di rimanere oscura e incomprensibile agli occhi dell'opinione pubblica e dei media, sia per quanto riguarda il funzionamento generale delle istituzioni giudiziarie e la gestione dei casi, sia per quanto riguarda i limiti che la legge impone ai pronunciamenti.

L'uomo del racconto di Lugones dichiara, all'inizio della narrazione, di aver pensato all'esperimento dopo aver letto che "*i nativi di Giava attribuiscono l'assenza di linguaggio articolato nelle scimmie non a un difetto, ma a una deliberata astensione*". L'uomo, nel seguito, di fronte alla progressiva intellettualizzazione della scimmia e al suo "*ribelle mutismo*" racconta: "*di colpo realizzai: non parlava perché non voleva parlare*". La giustizia, avverte la Guida, "non può, come in passato, confinarsi a lungo in una torre d'avorio, emettere giudizi senza tener conto di come questi saranno ricevuti e compresi" pur essendo obbligata a mantenere "un equilibrio tra la dignità delle istituzioni giudiziarie e dei loro rappresentanti, il che richiede da un lato una certa discrezione e, dall'altro, la necessità di una comunicazione con mezzi adeguati e moderni".

La comunicazione nella giustizia è ancora limitata, per scelta, nella sua tradizionale forma di comunicazione o si avvale, o può avvalersi, anche di altre forme? Queste ultime e le loro caratteristiche come si bilanciano con i diritti fondamentali e con i principi, soprattutto costituzionali, che presiedono l'attività giurisdizionale? In quale modo la giustizia è raccontata dai media e come tale racconto influisce sulla giustizia stessa?

Giustizia Insieme vuole offrire ai lettori una riflessione su questi temi, con l'auspicio che gli articoli e le interviste che seguiranno, con cadenza settimanale, siano di stimolo per una discussione sulle possibilità e i rischi che si annidano nel binomio "*giustizia e comunicazione*".

Usurpando le categorie di Mauthner, ci chiederemo quanto della narrazione della giustizia sia costituita dalle mere impressioni sensoriali, dall'esperienza immediata, dal dato che semplicemente consegna le proprietà delle cose senza aggiungere cosa esse siano al di là delle loro proprietà.

Ci interrogheremo se discorrere di giustizia implichi in alcuni casi l'invenzione di forze, cause, e cose, o se, invece, disveli il carattere apparente e irreale degli eventi stigmatizzando quanto l'unica immagine fornita tradizionalmente sia pura parvenza. E ci domanderemo se e quando le parole trasformino le cose nel mondo del divenire secondo una finalità ed uno scopo.

Giustizia Insieme orienterà così lo sguardo verso la giustizia che comunica sé stessa, analizzando le forme di comunicazione adottate dai protagonisti dell'attività giudiziaria e, al contempo, aprirà uno spazio per dialogare con i protagonisti della comunicazione della giustizia.

Buona lettura del primo intervento in programma, curato dal Primo Presidente emerito della Corte di Cassazione Giovanni Canzio su *"Il linguaggio giudiziario e la comunicazione istituzionale".*